

→ **La quinta Coppa Italia** dei biancocelesti firmata dal tecnico col futuro in bilico per il rinnovo
→ **Un trofeo conquistato** tra le ricorrenze dei due scudetti, quello di Maestrelli e il bis del 2000

Notte da Lazio Il capolavoro dell'armada di Delio Rossi

Le lacrime, il rinnovo del contratto: dopo la vittoria della Coppa Italia, Delio Rossi si racconta. «Arrivai a Roma e avevo un sogno: riportare il pubblico allo stadio. Mercoledì sera erano in 70mila. Ora sono in pace».

MALCOM PAGANI

ROMA
sport@unita.it

«Ci sono gli allenatori ed esistono i gestori, io faccio parte della prima categoria. Per la seconda, meglio chiamare qualcun altro». Il giorno dopo di Delio Rossi è una voce bassa che si fa strada tra le linee. Una stagione difficile - «aggiunga pure faticosa» - impreziosita da una Coppa gemmata in una sera di cani che parlano tra di loro e gente che corre nelle piazze, miracoli e apparizioni. Anche Delio, il professore laureato all'Isef che senza le sigarette non respirerebbe, il padre di

Il presidente Napolitano
«Salutarlo mi ha reso felice. Non ho perso il senso dello Stato»

famiglia capace di correre nel cuore dell'inverno per gettarsi post derby in una fontana, ha conosciuto la propria. «Quando arrivai a Roma avevo un sogno: riportare il pubblico allo stadio. Poder giocare in una cornice perfetta, con 70.000 persone, respirando un'emozione diversa da tutte le altre. Ecco, adesso sono in pace. Quella partita io l'ho vissuta. Ho festeggiato salvezze e attraversato il tunnel del Bernabeu, ma l'altro ieri, ho sentito i brividi».

Accadde prima della metà di maggio anche 35 anni fa, anche quella volta con i rigori di mezzo, i presidenti della Repubblica in tribuna e la sensazione di poter precipitare da un momento all'altro. Lazio-Foggia. Clavicole rotte, espulsioni e malori. Chinaglia che si gioca a dadi lo scudetto con il portiere Trentini. La palla che sfilava dentro, il cielo che scende, la marea che si riversa in campo e sulle strade. Il centravanti che insolenti Valcareggi è perso nelle nebbie americane. Tra Rossi e Maestrelli, c'è una continuità non solo geografica segnata dalle sottrazioni. Antipersonaggi con esperienze nel tavoliere e trattati di psicologia per spogliatoi turbolenti. Dialogo e pugno duro. Famiglia, gruppo, dedizione.

L'INCOGNITA DEL FUTURO

L'hanno visto scosso, questo riminese che strizza le palpebre quando ride, si proietta sul terreno senza paura di franare, diventa porpora se protesta e veste tacchetti sotto la grisa-glia. La notte del 12 maggio 1974, Tommaso Maestrelli evase dal sabbia per tornare da Lina. Si sistemò in poltrona e attese l'ultimo telegiornale della notte. Netta vittoria del fronte divorzista. Poi si girò verso la moglie. «Buone notizie».

Rossi vorrebbe proseguire il matrimonio, ma non è detto che 120' di ansia abbiano prodotto tranquillità. In attesa di sapere se al quarto anno, seguirà il quinto, ha vagato lungamente sul verde. Estatico. Abbracciava Lotito (il presidente che parla in Latino e frequenta galassie inesplorate, Zarate atterra dal Qatar), stringeva mani, asciugava il volto. «Mi sono commosso. E sono stato felice di salutare Napolitano, non succede tutti i giorni e io non ho perso il sen-



Rocchi alza la quinta Coppa Italia: è il primo trofeo della gestione Lotito

Il tema

Dopo 5 anni torna la coppa per una squadra «low cost»

Dabo Gli occhi buoni di Sebastiano Siviglia, aggrappato a una gloria arrivata nella terza età o l'ovale stupito di Fernando Muslera, il portiere che morì in una disgraziata sera agitata da visioni milanesi e impiegò un anno e mezzo per rinascere. La Lazio che riconquista la Coppa Italia dopo cinque anni ha un profilo low cost marcato dalla lungimiranza delle scelte difficili. Ne sa qualcosa Ousmane Dabo, il gregario randello e diga, chiamato a svolgere il ruolo più incongruo nel momento decisivo.

Il rigore definitivo l'ha segnato proprio lui, il trentaduenne di Laval, passato da Inter, Monaco, Manchester City e Lazio. Per ritornare all'origine ultima, ha cambiato idea. Nel 2006 non si era voluto ridurre lo stipendio e aveva scelto la Premier. Litigi e mancanza di spazio provocarono nostalgie. Alleggerito il conto in banca, ha spiccato il volo. Certe notti, non hanno prezzo. **MA.PA.**

so dello stato. Ho dormito poco ma questo avviene sempre, qualunque sia il risultato. È stata lunga, infinita, crudele». Da oggi, si pianificherà. Monetizzando, consapevoli che le gerarchie iniziali, con Rossi cambiano di segno.

Qualunque procuratore, pressione o rumorosa diffidenza si presentino. L'alternanza Carrizo-Muslera, la marginalizzazione di Rocchi, la scoperta di Diakité, il doloroso dosaggio dell'amico di Gabriele Sandri, De Silvestri. Con Rossi valgono le regole di Delio. Oggi, come dice il suo presidente: «È l'allenatore della Lazio e il rinnovo non è una questione all'ordine del giorno». L'impressione è che a Rossi importi il giusto. Sanno quanto vale. Decideranno variabili e turbolenze. Solo pochi mesi fa bussava la Juventus. Ai tempi belli, capitò anche a Maestrelli. Lui, «l'Avvocato», lo incontrò sul serio. Tornato a casa, aprì il frigo: «Cosa c'è da mangiare?» e Lina: «Ma non sei stato da Agnelli?». «Grandi piatti e porzioni pediatriche. Nouvelle cuisine». Lusso immenso, scegliersi i sapori. ❖